

**Costellazioni****La teoria dei quanti per capire l'amore**di **Magda Poli**

E la storia di un amore, come inizia, come si evolve, ricco di variabili, incomprensioni, tradimenti, separazioni, malattie e momenti divertenti, felici. È la storia di Roland, apicoltore, e Marianne che studia cosmologia quantistica.

Costellazioni, dell'inglese Nick Payne, ha una drammaturgia che si rifà alla teoria dei quanti, si annulla così la differenza fra passato e futuro, fra causa e effetto, fra memoria e speranza, fra rimorso e intenzione. Questa è la via lungo la quale si sviluppa la pièce, piccole scene ognuna delle quali si ripete più volte con minime variazioni e si ha proprio la sensazione di investigare là dove il nulla incontra il tutto, la scelta, la necessità e il caso, e il tempo parte sempre a ritroso.

Un testo affascinante che Raphael Tobia Vogel porta in scena al Franco Parenti di Milano con cura, bella inventiva e necessario rigore. Riesce così a far lievitare un'interessante riflessione sulla nozione di tempo, di scelta e di caso, e sulla ricerca di un significato dell'esistere, guidando le due efficaci interpretazioni dei bravi Elena Lietti e Pietro Micci che recitano in uno spazio circoscritto, la pedana della vita, trafitto, completato, ampliato da giochi di luce architettonici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In scena
Elena Lietti in
«Costellazioni»,
regia di Raphael
Tobia Vogel

Costellazioni

Regia Raphael Tobia Vogel

**8**